

**NUOVA
EDIZIONE**

SICUREZZA

Via libera alla riforma **5**
Giochi fatti per il decreto attuativo che consentirà di rendere esecutiva la riforma

PREFABBRICAZIONE

Le iniziative Assap **6**
Le azioni tecnico-culturali dell'associazione nazionale dei produttori di solai alveolari

MALTE DA RIPRISTINO

Strutture in forma **18**
I prodotti pronti all'uso per il ripristino delle strutture in cemento armato degradate

MACCHINE

Mercato a livelli record **22**
È boom della produzione, con prospettive incoraggianti per i prossimi due anni



Appalti, mercato in caduta libera

In Italia negli ultimi anni i bandi di gara per opere pubbliche hanno subito una forte flessione dei valori. Al crollo del 2006 è seguito un anno di stagnazione, e per il 2008 segnali positivi solo per le grandi opere

Secondo l'Ance, dal 2003 al 2007 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 15,1% in termini nominali, il 26,4 in termini reali. Il numero dei bandi, nello stesso periodo, ha subito una flessione del 26,9%. Un segnale di riavvio delle attività arriva a dicembre dello scorso anno con il recupero dell'Anas nell'attività di pubblicazione dei bandi, dopo l'approvazione del Contratto di Programma. Il fatto, però, resta:

in Italia negli ultimi anni i bandi di gara per opere pubbliche hanno subito una netta riduzione, che si riflette non solo nel numero ma anche nell'importo: nel 2007 il valore delle gare è aumentato del 2,8% in termini nominali, che corrisponde ad una riduzione dello 0,2 se valutato a prezzi costanti. Come citato in precedenza, nell'ultimo mese dello scorso anno la nota di rilievo che incide sul settore è la ripre-

Il mercato degli appalti 2004-2007

(in milioni di euro)	Importo	Var. %
2004	35.432	-2,9
2005	33.353	-5,9
2006	26.909	-19,3
2007	26.850	-0,2

sa dell'attività di pubblicazione delle gare da parte dell'Anas, dopo l'approvazione definitiva del Contratto di programma della

Corte dei Conti (17 dicembre 2007). Fra i fenomeni in atto che stanno cambiando l'assetto del mercato è anche il cambiamento strutturale della domanda pubblica, con una quota percentuale dei lavori oltre i 100 milioni attestata sul 20% contro l'1,6 della fine degli anni Novanta anche grazie all'effetto della Legge Obiettivo. Lo scorso anno i bandi di valore oltre i 100 milioni sono stati circa il 18% del totale.



Roma, sprint finale per il museo Macro

Appuntamento all'8 settembre prossimo, in concomitanza con lo svolgimento della "notte bianca", per l'inaugurazione del Macro, il Museo d'arte contemporanea di Roma progettato da Odile Decq & Benoit Cornette Architectes. Il progetto consiste nell'ampliamento di una galleria esistente, un rinnovato sistema di percorsi e una rete di spazi per esposizione e servizi realizzati ex novo.



Nuova sede Mercedes-Benz a Milano

La forma e l'immagine

Alle porte di Milano, la nuova sede di un grande marchio internazionale noto per la qualità architettonica. Solo pochi mesi fa, il vecchio e abbandonato volume di un'acciaieria stava a simboleggiare il declino industriale dell'immediata periferia milanese. Oggi, sull'ampio terreno ricavato in seguito alla demolizione dalle strutture dismesse, si staglia un nuovo edificio di circa 60mila m², caratterizzato da diversi corpi di fabbrica funzionali alle attività di stoccaggio delle autovetture e dal blocco principale dominato dal grande volume tronco-conico della hall che funge da cerniera e da punto di incontro dell'intero sistema. Protagonisti del cantiere, affidato a un general contractor tedesco specializzato in questo tipo di realizzazioni, i sistemi di cassetteria per la realizzazione delle strutture in cemento armato e i materiali per il rivestimento degli edifici sul fronte stradale.

8

ARGOMENTI

La qualità ambientale delle aree urbane

Più attenzione per il verde pubblico e la sua fruibilità, ancora scarsa la qualità dell'aria: sono i due piatti di una bilancia - quella della sostenibilità ambientale nelle città italiane - che cercano ancora un equilibrio. Lo dice il quarto Rapporto stilato dall'Apat, che mette in evidenza come la strategia della sostenibilità ambientale apra la strada allo sviluppo del territorio.

L'opinione
di G. Cremonesi, Presidente Acer

Più partenariato per rilanciare il territorio

La necessità di dotare il nostro Paese di un'adeguata rete di infrastrutture, materiali e immateriali, rappresenta un presupposto indefettibile per garantire lo sviluppo dei tessuti urbani e produttivi che sono insediati sul nostro territorio.

4

Giornale di cantiere

Sono molti i segni di cambiamento sul territorio, di natura sia urbanistica che sociale, che inducono a una riflessione sui processi di rinnovamento in atto, o in fase di avviamento, che interessano le "cento città" d'Italia. In questo scenario di città in trasformazione, il ruolo centrale lo giocano le aree dismesse, figlie dei processi di delocalizzazione industriali, e le nuove conurbazioni commerciali periferiche, sorte in seguito alla mutazione dei processi di acquisto. Mentre per le seconde un giudizio urbanistico è ancora in evoluzione, per le prime il discorso è in generale più definito. Il principio è chiaro: il recupero delle ex aree industriali rappresenta l'occasione per ridisegnare il volto di molte città da decenni in crisi di identità. Gli esempi sul territorio negli ultimi vent'anni sono davvero numerosi e variegati, a volte molto riusciti altre meno, ma in progressione numerica costante e ininterrotta. Soprattutto negli ultimi

anni, quando dopo molti anni di rigido verticismo le amministrazioni hanno imboccato con decisione la strada dell'urbanistica partecipata, invitando i privati al tavolo non solo della discussione ma anche a quello della decisione. Per governare il territorio, infatti, non è più sufficiente la sola gestione amministrativa e politica; gli interventi devono essere supportati dall'esperienza di tutti gli attori in gioco, in particolare dei costruttori. Oggi le imprese edili chiedono spazio all'interno dei processi di cambiamento delle città, non solo quali meri esecutori ma come soggetti attivi, in grado di proporre modalità e contenuti, nelle riconfigurazione dei grandi vuoti urbani. Hanno le competenze, le capacità, l'esperienza e un giusto interesse condiviso per portare un contributo importante - come dimostrato in molti casi - alla definizione della città di domani.



edilizia

**NUOVA
EDIZIONE**

Scopri cosa c'è di nuovo!

XXIII Congresso Uia

Torino capitale dell'architettura

Sarà il capoluogo piemontese a ospitare l'evento mondiale che ogni tre anni riunisce migliaia di architetti su un tema che coinvolge le prospettive dell'architettura in rapporto alle questioni sociali e culturali di attualità

Gli architetti di tutto il mondo si danno appuntamento a Torino: dal 29 giugno al 3 luglio prossimi ospiterà - prima città italiana a farlo - il XXIII Congresso mondiale degli architetti organizzato dall'Uia, l'Unione internazionale degli architetti. "Transmitting Architecture", questo il titolo del congresso, che vuol dire comunicare architettura: nella doppia accezione della capacità dell'architettura (e degli architetti) di esprimere e trasmettere valori, emozioni e culture condivisi ma anche di saper raccogliere stimoli ed esigenze dalla società traducendoli in un'idea di spazio costruito. Al Lingotto, sede della discussione e degli incontri di approfondimento, porteranno il proprio contributo protagonisti di spicco dello scenario internazionale: solo per citarne alcuni saranno presenti Mario Bellini, Gary Chang, Michele De Lucchi, Peter Eisenman, Massimiliano Fuksas, Thomas Herzog, poi Knafo e Klimor, Kengo Kuma, Dominique Perrault, Renzo Piano, Hani Rashid, John Rykwert, Alvaro Siza, Paolo Soleri e Muhammad Yunus. Il motto del

congresso Uia (organizzazione nata nel 1948 che raccoglie 1,3 milioni di architetti di oltre 100 nazioni) è "L'architettura è per tutti", accessibile e sostenibile. Tre le parole d'ordine sulle quali si articolano le giornate di dibattito: Cultura (il rapporto con il passato e la Storia), Democrazia (la ricerca di nuove strade per la condivisione delle scelte per l'architettura e la trasformazione di città e territorio) e Speranza (immaginare il futuro possibile). Ad accompagnare la preparazione dell'evento anche la radio in streaming www.gma-radio.com, con un palinsesto interamente dedicato al mondo dell'architettura e ai suoi protagonisti. «Il tema "Transmitting Architecture" segnala la volontà di fare uscire l'architettura da una sorta di isolamento nel quale progettare edifici e soluzioni magari bellissimi ma senza un reale confronto con la realtà circostante - spiega Leopoldo Freyre, relatore generale -. Trasmettere valori significa per gli architetti mettersi in gioco e interagire con tutti gli attori protagonisti del processo di trasformazione del territo-

rio: amministratori, imprenditori, forze sociali, associazioni, singoli cittadini». Da queste premesse nasce il concetto di democrazia urbana. "Significa trasparenza nelle comunicazioni e nelle decisioni, apertura al confronto per accogliere le istanze della società con l'obiettivo di proporre le trasformazioni capaci di affrontare e risolvere i grandi e urgenti temi che si pongono oggi all'umanità: il consumo sostenibile delle risorse naturali e la tutela dell'ambiente, la distribuzione equa delle ricchezze, la risposta concreta alla domanda di vita dignitosa di milioni di esseri umani in balia di fenomeni che non possono in alcun modo governare ma solo subire". Il congresso, che oltre al Lingotto si svolgerà anche al Palavela, prevede anche le premiazioni dei concorsi e la consegna della medaglia d'Oro dell'Uia, e sarà accompagnato da numerosi eventi Off Congress organizzati in diverse sedi in tutta la città: l'elenco completo e tutte le informazioni su iscrizione e partecipazione al congresso sono disponibili sul sito www.uia2008torino.org.

■ Chiara Toselli

CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI

Una democrazia urbana per trasformare le città

"Con la democrazia urbana trasformiamo le periferie in città". È questo l'appello lanciato oggi dal Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Raffaele Sirica (nella foto), al termine dell'intervento che ha segnato l'apertura dei lavori del Congresso nazionale "Conoscenza, competitività, innovazione, verso una democrazia urbana per la qualità", svoltosi a Palermo dal 7 al 9 febbraio. Facendo proprie le parole pronunciate recentemente dal Presidente francese Nicolas Sarkozy - "architetti, tocca a voi rifare il mondo" - Sirica ha voluto sottolineare agli oltre mille architetti giunti da ogni parte d'Italia il ruolo nuovo e l'importanza sempre crescente che la professione rivestirà nei prossimi anni. «In Europa - ha detto ancora Sirica - l'80% della popolazione vive nelle città, e nelle città europee il 70% del consumo energetico è legato agli edifici.

E la direttiva europea sul risparmio energetico produrrà, anche nel nostro Paese, una vera rivoluzione sia nel campo dell'industria delle costruzioni sia in quello della progettazione architettonica e urbanistica. In questo nuovo scenario, gli architetti italiani sono pronti dopo anni di forte impegno negli Ordini professionali».

Per "democrazia urbana", ha spiegato Sirica, si intende quel

processo che fa leva su opportune consultazioni nelle comunità e sull'intreccio equilibrato tra architettura e urbanistica, attraverso la programmazione dei progetti, per trasformazioni condivise. «Si tratta, allora, nel nostro



Paese - ha aggiunto il presidente degli architetti italiani - di superare definitivamente l'urbanistica vincolistica del dopoguerra, tutta quantitativa, che ha prodotto anche il disastro dei condoni,

senza però ricadere in una sorta di iperliberismo senza regole, che pure è in auge in alcune realtà, affidando acriticamente tutto ai privati, con possibili preoccupanti ricadute sulla collettività».

Sirica ha poi ricordato che per la prima volta nella storia si celebrerà in Italia il Congresso mondiale degli architetti (il XXXIII congresso UIA-International Union of Architects) che coordina le organizzazioni di 120 nazioni comprese quelle dei maggiori Paesi. «Un'occasione - ha sottolineato Sirica - unica e irripetibile, per diffondere, compiutamente, tra le Istituzioni del paese, tra le imprese e i cittadini, lo straordinario messaggio di una "città bella" per tutti. Per innescare, anche nel nostro straordinario Paese, quel processo virtuoso di riqualificazione urbana e ambientale, per mezzo di trasformazioni sostenibili, come molla per la nostra economia, e fonte principale di occupazione e di sviluppo».

(Giuliano Iorio)

Le iniziative Assap

Giorgio Della Bella
Presidente Assap



Assap è l'associazione di produttori di solai alveolari precompressi, in prevalenza italiani, ed è nata nel 1981 per creare cultura tecnica su questa particolare tipologia di solai e diffonderla presso i progettisti, i costruttori e anche i produttori. In questi anni è stata notevole l'attività e la promozione scientifica di Assap presso i comitati normatori europei, un'azione che ha portato al risultato di vedere riconosciuta, alla pari con tutte le tipologie di solai gettate in opera, la funzionalità dei vincoli strutturali di continuità e di incastro fra i solai alveolari. L'azione di divulgazione culturale e scientifica ha comportato anche la pubblicazione, giunta alla seconda edizione, del manuale "Il solai alveolare, progettazione e impieghi"; attualmente è in corso la stesura del nuovo manuale per il calcolo strutturale di questi solai alla luce delle attuali norme europee e italiane.

Simile ad Assap per finalità e scopi, Aidepla (Asociación para la Investigación y Desarrollo de las Placas Alveolares) è l'associazione dei produttori spagnoli di solai alveolari precompressi che dal 1995 promuove la conoscenza e lo sviluppo di questo prodotto nel mercato spagnolo. A partire dalle evidenti affinità, Assap e Aidepla hanno organizzato in comune un viaggio-studio in Inghilterra, dal 16 al 18 aprile prossimo, per visitare due importanti centri produttivi di solai alveolari.

A Swadlincote, fra Birmingham e Derby, la società Bison ha avviato ormai da un paio di anni, però a regime ancora dimezzato, il più grande e automatizzato impianto nel mondo (interamente progettato e realizzato dall'italiana Nordimpianti System di Chieti) per la produzione di solai alveolari destinati all'edilizia civile, quindi con spessori non superiori a 25 cm. L'impianto è un "carosello" di banchi di getto mobili e autoreagenti lunghi 150 m; produce circa 1800 m²/giorno di alveolari per abitazioni, ed è gestito da un sistema computerizzato che controlla il lavoro di 35 operai. A Brandon, fra Cambrige e Norwich, nel più moderno fra i suoi stabilimenti la società Milbank Floors produce alveolari estrusi alti fino a 40 cm nella quantità di circa 1300 m²/giorno. L'impianto è a banchi di getto tradizionali, ma possiede alcune particolarità degne di essere osservate da chi è esperto nel settore. Un trascinatore automatico semovente Elematic, guidato da raggio laser, segue la macchina formatrice e traccia con precisione sul manufatto alveolare appena gettato i disegni dei pannelli finiti completi di sigle per l'individuazione dei pezzi. Altra particolarità dell'impianto è il taglio in tre pezzi, lunghi 50 cm cadauno, del lungo manufatto subito dopo la stagionatura del calcestruzzo; ciascun pezzo viene sollevato da un apposito carroponete e adagiato su rulliera per essere tagliato in singole lastre da una macchina segatrice fissa. I partecipanti alle visite tecniche di aprile saranno quasi 50, dei quali 26 spagnoli e 22 italiani. Sull'onda del successo, le associazioni hanno già previsto di riproporre l'iniziativa. Per informazioni: Assap, tel. 0456149279 - fax 0456149275.

Carte in tavola per la riforma delle professioni

In vista dell'appuntamento elettorale, il Cup (Comitato unitario professioni) che raccoglie la voce di Ordini e Collegi professionali, ha messo a punto una serie di proposte specifiche dalle quali ripartire per arrivare alla riforma del sistema delle professioni liberali.

Il documento, approvato nel corso della prima Conferenza nazionale dei Cup lo scorso 7 marzo, mette nero su bianco i cardini di un possibile testo legislativo che riconosca pienamente il ruolo attivo delle professioni nello sviluppo nazionale, che consistono in: riordino dei percorsi formativi per garantire la qualità delle prestazioni, con il mantenimento del valore legale del titolo di studio; pressioni in sede di Unione Europea per ridurre la regolamentazione "al ribasso" dei percorsi formativi; promozione del dialogo tra pubblica amministrazione e professionisti; incremento della deducibilità dal reddito di lavoro

autonomo delle spese sostenute per la formazione professionale; estensione agli studi professionali della possibilità di adottare contratti di lavoro con incentivi per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani e alle donne; estensione delle garanzie pubbliche per i prestiti d'onore; attivazione di reti interdisciplinari tra professionisti, professionisti e imprese oppure professionisti e pubbliche amministrazioni; attivazione della Borsa Professionisti chiamata a semplificare l'incanto tra domanda e offerta di lavoro; estensione della riforma degli studi di settore sulla base delle esigenze della categoria; semplificazione fiscale per gli studi professionali di dimensioni modeste.

In ultimo, la possibilità che Ordini e Collegi professionali partecipino attivamente in prima linea per l'attuazione del principio di sussidiarietà tracciato nell'articolo 118 della Costituzione. (Sara Liguori)

Dall'industria al grattacielo



A Torino è tutto pronto per la riconversione dell'area industriale Alenia in un nuovo polo terziario e residenziale: al posto delle attività industriali, che si sposteranno da corso Marche a Torino Caselle, sorgerà un nuovo quartiere che coprirà una superficie di circa 250mila m², una sorta di area urbana duale con un polo tecnologico industriale, residenze e commercio oltre a spazi pubblici pedonali e verde, in linea con le aspirazioni contemporanee di una Torino città del comfort e del benessere ambientale. Niente parcheggi a raso e traffico veicolare: nel nuovo quartiere gli spazi di relazione saranno interconnessi esclusivamente con mobilità sostenibile, mentre lo sviluppo verticale dell'architettura, con una grande torre che ospiterà un albergo di livello internazionale e uffici di pregio, consentirà di liberare più spazio da attrezzare a verde e aree di sosta collettive. I posti auto saranno rigorosamente interrati. Contemporaneamente, le funzioni produttive trasferite a Caselle contribuiranno a decongestionare le aree urbane e a porre le premesse per la realizzazione di un vero e proprio distretto aerospaziale su 25mila m²: accoglierà circa 1.000 dipendenti e operatori specializzati delle imprese aerospaziali che opereranno in sinergia con la società Thales Alenia Space, la quale a sua volta continuerà a conservare



i propri stabilimenti nel sito di corso Marche. A proporre il progetto, affidato allo studio dell'architetto Alfredo Amati, è Finmeccanica. Il filo conduttore del duplice intervento consiste nella sostenibilità, con l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e materiali naturali, e nella dotazione di strumenti e tecnologie domotiche che controlleranno il funzionamento degli impianti garantendo il massimo risparmio energetico. Due le fasi di realizzazione: entro il 2010 sarà completato il trasferimento delle funzioni industriali a Caselle; entro il 2015-16 chiusura dei cantieri per il quartiere di corso Marche.

■ Nicola Santini

I MATERIALI PER GLI EDIFICI BMW IN ITALIA

Tra tecnica ed estetica

L'immagine di un marchio automobilistico è affidata anche agli edifici per le filiali e i concessionari, preposti ad accogliere i clienti: nella scelta dei prodotti da impiegare sono determinanti design, prestazioni e affidabilità



Il prestigio di un produttore di automobili può essere legato alla storia sportiva del marchio, alla qualità, alle prestazioni e al comfort dei suoi modelli, all'efficienza del servizio e dell'assistenza. Nel caso di BMW, l'eccellenza delle soluzioni architettoniche impiegate negli edifici della casa bavarese costituisce un'ulteriore fattore di qualificazione dell'immagine. L'esempio più recente è il BMWWelt, realizzato a Monaco di Baviera su progetto di Coop Himmelb(l)au, ma anche in Italia – uno dei mercati più interessanti per l'industria automobilistica tedesca – la qualità dell'architettura distingue sedi, filiali, concessionarie e training center.

«Eleganza, funzionalità e tecnologia sono fra le caratteristiche che individuano il mar-

chio BMW in tutto il mondo – spiega Franco Scaramuzza, architetto, responsabile della società di progettazione Quoin Engineering, che da vent'anni segue i progetti BMW in Italia –. L'immagine di un marchio, però, comprende anche altri fattori che non hanno direttamente a che fare con la forma architettonica: come la trasparenza rimanda alla qualità del servizio, l'affidabilità, cioè l'uso di componentidi qualità, si traduce in efficienza e sicurezza. Anche queste informazioni vengono comunicate al cliente dall'architettura».

Per questi motivi, in fase di progettazione, le prestazioni dell'edificio, nel suo insieme come nei singoli componenti, sono importanti al pari della forma e dei materiali impiegati per costruirlo, e a la scelta dei

fornitori è un passaggio fondamentale. «Da sempre, la nostra selezione dei fornitori è indirizzata verso aziende di livello elevato, in grado di assicurare innanzitutto qualità – prosegue Scaramuzza –. La casa madre non ha imposto produttori specifici correlati alla corpora-identity: all'inizio abbiamo puntato l'attenzione sulla qualità delle finiture interne, spostandoci poi verso il design del



senso più positivo del termine, capaci cioè di offrire un'immagine di gradevole funzionalità e prestazioni di alto livello, essenziali per attività come quella di un centro assistenza che, nel contesto di un edificio di carattere produttivo, svolge funzioni altamente specializzate e qualificate. Nei progetti italiani che realizziamo per BMW adottiamo in prevalenza portoni sezionali: si tratta di prodotti

che presentano quelle caratteristiche evolute dal punto di vista serramentistico rese indispensabili, ad esempio, dalle elevate dimensioni delle specchiature». Fra i modelli più utilizzati all'interno dei progetti in oggetto ci sono quelli della serie APU 40: grazie alla presenza di ampie sezioni trasparenti, i modelli di questa serie si prestano molto bene a illuminare gli ambienti interni e permette al cliente di osservare l'attività, anche quando è chiuso. Fra le molte realizzazioni curate dal team di progettisti Quoin Engineering, le più interessanti sono il Training Center di San Donato Milanese (MI) e le filiali BMW di Roma, edifici molto importanti dal punto di vista dell'immagine e della qualità dell'accoglienza.

■ Ivan Borrioni



prodotto, la cura del dettaglio, la capacità di innovare e, non ultima, la continuità delle prestazioni assicurate. Per analogia, le stesse caratteristiche che distinguono i prodotti BMW». Selezionata per la fornitura delle chiusure industriali, Hörmann è un'azienda che sintetizza tutte queste qualità e, particolare da non trascurare, i suoi prodotti svolgono un ruolo rilevante dal punto di vista dell'immagine, perché presidiano i punti di ingresso e uscita delle auto e, di conseguenza, dei clienti. «In questo caso, è innanzitutto l'azienda a offrire garanzie, al punto da poterla considerare un vero e proprio partner – sottolinea Scaramuzza –. Per quanto riguarda i prodotti che utilizziamo, si tratta prevalentemente di portoni industriali, nel

e Solidità e trasparenza



I portoni sezionali Hörmann APU40 sono fra i più utilizzati nella realizzazione delle sedi BMW sul territorio italiano. La loro robustezza – lo zoccolo in acciaio a doppia parete si adatta al meglio alla struttura in alluminio e vetrate a doppia lastra

– esalta la permeabilità alla luce naturale e alla vista, senza pregiudizio per la dimensione estetica del prodotto, dall'immagine razionale e contemporanea. I portoni APU40 (disponibili in qualsiasi tonalità RAL) possono coprire aperture di altezza fino a 7 m e larghe 8 al massimo; la resistenza al vento e alla penetrazione dell'acqua è in Classe 3; i livelli di insonorizzazione (R=19 dB) e di coibentazione termica (nel rispetto delle norme specifiche) assicurano elevati standard microambientali.